

LIMANA

Epta, firmato l'accordo per poter assumere e stabilizzare i precari

LIMANA. Assunzioni e stabilizzazioni in vista per l'Epta di Limana. L'accordo sindacale è stato siglato lo scorso 18 marzo ed è stato votato dai lavoratori nei giorni scorsi. «Si tratta di un accordo innovativo per superare alcuni vincoli imposti dal Decreto Dignità e allo stesso tempo incentivare le stabilizzazioni dei rapporti di lavoro», dicono Matteo Caregnato della Fim Cisl, Stefano Bona della Fiom Cgil e Fabrizio Albani della Uilm.

Nello stabilimento di Limana di Epta, l'organizzazione del sistema produttivo è legata alla variabilità dei volumi d'ordine e richiede all'azienda di dotarsi di una struttura di risorse umane flessibile. Così, nella più grande azienda metalmeccanica della provincia di Belluno con i suoi 1.140 dipendenti, alla forza lavoro stabile viene affiancato in alcuni periodi dell'anno un numero variabile di dipendenti a tempo determinato o in somministrazione, scelti prevalentemente in un bacino di lavoratori che già hanno operato per la stessa azienda e che quindi hanno uno know-how prezioso per l'impresa. «Il meccanismo è stato messo in discussione dal Decreto Dignità, che dal 1° novembre 2018 obbliga ad apporre causali considerate inapplicabili da Epta per il rinnovo dei contratti a termine che superano i 12 mesi, con il risultato comunicato dalla direzione aziendale che, considerando i 147 dipendenti in scadenza tra il 31 marzo 2019 e il 30 aprile 2020, per molti di loro non sarebbe stato possibile continuare il rapporto di lavoro. L'intesa firmata in questi giorni permette di risolvere questo problema, apportando alcune modifiche alla disciplina legale delle assunzioni a termine tramite accordo



Marco Nocivelli dell'Epta

aziendale, come previsto dalla specifica legislazione».

L'accordo, sperimentale e con scadenza il 31 dicembre 2020, prevede la proroga fino a 24 mesi senza causali dei contratti a tempo determinato e un percorso di inserimento progressivo a tempo indeterminato dei lavoratori con contratti a termine con coinvolgimento della rsu in incontri mensili e parti sindacali trimestralmente per l'analisi dei carichi di lavoro e dell'utilizzo degli straordinari in rapporto alla possibilità di stabilizzazioni. L'intesa prevede anche l'impegno dell'azienda a trasformare a tempo indeterminato tutti i contratti – anche quelli non continuativi – al raggiungimento dei 24 mesi, il vincolo a elevare entro il 2020 il numero dei lavoratori a tempo indeterminato a non meno di 1.000 unità e a diminuire la percentuale massima di terministi e somministrati dal 30% previsto dalla normativa nazionale al 25%, con la possibilità delle organizzazioni sindacali, delle Rsu a maggioranza e dell'azienda di recedere dall'accordo nel caso di mancato rispetto dell'intesa da parte della controparte. «Si tratta», affermano i sindacati, «di un buon accordo innovativo e in controtendenza».

